

IL TREND DEL BUSINESS DEI LOBBISTI ITALIANI

Dati in euro

| | 2014 | | 2013 | |
|--------------------------|-----------|----------|-----------|---------|
| | Ricavi | Utile | Ricavi | Utile |
| ◆ Cattaneo Zanetto & Co. | 3.929.266 | 626.251 | 3.677.960 | 578.011 |
| ◆ FB Associati | 2.534.134 | 140.743 | 2.115.646 | 18.442 |
| ◆ Telos | 1.336.302 | 274.508 | 956.560 | 171.697 |
| ◆ OpenGate | 1.300.146 | -245.629 | 1.254.948 | 11.162 |
| ◆ Reti/Quicktop | 1.173.400 | 23.121 | 1.117.797 | 14.589 |
| ◆ Nomos Csp | 1.165.465 | 131.181 | 1.368.035 | 154.029 |
| ◆ InRete | 890.209 | 36.056 | 615.451 | 13.398 |
| ◆ Strategic Advice | 717.471 | 109.992 | 660.455 | 139.362 |
| ◆ ES | 647.791 | 2.277 | 700.276 | 3.938 |
| ◆ Utopia Lab | 581.173 | 14.193 | 348.842 | 2.659 |
| ◆ Comin & Partners | 387.663 | 127.665 | n/a | n/a |

Fonte: elaborazione MF-Milano Finanza su bilanci societari

GRAFICA MF-MILANO FINANZA

GRANDI AFFARI Il mercato del public affairs è da tempo in attesa di una legge di settore. Pertanto in Italia non riesce a prendere il largo. Adesso si punta alle Regioni

Lobbisti di periferia

di Andrea Montanari

Nel resto del mondo è un'attività fiorente e regolamentata. In Italia, invece, è ancora considerata come un lavoro da guardare con sospetto. Perché, nonostante tutto, la parola lobby difficilmente viene accettata. Si pensa che dietro si celino chissà quali retroscena. Ma forse è la mancanza di una legge, invocata da anni e al momento ferma sul tavolo del presidente della commissione Affari Istituzionali del Senato, Anna Finocchiaro, a non favorire lo sviluppo a pieno regime del business. Che, infatti, bilanci delle principali società del settore alla mano, vale complessivamente solo 13,5 milioni (tabella qui sopra). Nulla, rispetto al reale valore del lavoro svolto e dei risultati spesso raggiunti. Anche perché il più delle volte i grandi budget sono gestiti direttamente dalle associazioni di categoria o dalle strutture interne alle grandi aziende. E quindi, alle società di consulenza, di public affairs e di lobbying resta ben poco.

Lo dimostra il fatto che il leader di mercato, la società Cattaneo&Zanetto, di Alberto Cattaneo e Paolo Zanetto, lo scorso anno fatturava 3,93 milioni (con un utile di 626 mila euro), ossia un terzo dell'intero giro d'affari complessivo. Alle loro spalle si piazza, confermando il ruolo di secondo operatore del mercato, la società di Fabio Bistoncini, specializzata in advocacy e lobbying. La Fb&Associati lo scorso anno aveva chiuso il

bilancio con ricavi per 2,53 milioni e profitti per 141 mila. E se le prime due posizioni sono consolidate, la vera novità è rappresentata dal terzo piazzato, che ora non è più Tullio Camiglieri (ex giornalista Mediaset, poi a capo della comunicazione di Stream prima e Sky Italia poi), che dal 2008 è attivo con Open Gate Italia, bensì la prima donna del mercato, Mariella Palazzolo. La sua Telos Analisi&Strategie, con un fatturato 2014 di 1,34 milioni e un utile di 274 mila euro, ha conquistato la medaglia di



Al centro della foto, Alberto Cattaneo

bronzo dei bilanci. Quando invece nel 2013 Telos era sesta per giro d'affari. Questo cambio di guardia è coinciso con una flessione dell'attività di Open Gate Italia, che tra l'altro è stata l'unica delle 11 società di riferimento a registrare una chiusura d'anno in perdita (-245 mila euro), costringendo i soci, in sede di approvazione del bilancio, ad abbattere e poi ricostituire il capitale con la contestuale uscita di scena dall'azionariato del manager Tommaso Pompei (ex Wind, oggi in Boscolo Group).

Ma la vera novità del mercato del lobbying&public affairs, a detta di tutti gli operatori, è stata l'ingresso in scena di Gianluca Comin (ex Telecom, Montedison ed Enel) con la sua

Comin&Partners che ha debuttato lo scorso anno (388 mila di euro di ricavi) e che quest'anno si è consolidata con la firma di parecchi incarichi di peso sul panorama industriale italiano.

Tutti questi attori ora devono confrontarsi con alcuni trend che paiono emergere sul mercato, almeno in Italia. Il primo è quello dell'ambito territoriale d'azione. Perché se fino a qualche anno fa tutto si concentrava su Roma, con la devoluzione di alcuni poteri alle Regioni italiane, lobbisti e consulenti di public affairs devono essere più a contatto con governatori e manager pubblici locali. Senza trascurare la presenza in quel di Bruxelles, vera capitale della political intelligence. L'altro fattore da tenere in forte considerazione per il futuro è quel cambio dei referenti: non più solo i politici di turno in Parlamento, ma ora i riferimenti sono gli opinion maker, professori universitari ed esponenti dei vari think tank (65 quelli censiti dall'associazione Openpolis). Soggetti che con le loro valutazioni o esternazioni possono far cambiare direzione a un decreto o a una proposta di legge. Ma nell'era digitale i lobbisti non possono più trascurare il social network. E se non è affatto vero che Twitter in Italia fa davvero opinione in ambito politico-istituzionale, come invece accade negli Stati Uniti, è altrettanto vero che gli opinion maker ormai li usano per tastare il polso del mercato. (riproduzione riservata)

Quotazioni, altre news e analisi su www.milanofinanza.it/lobby

LOMBARD STREET

Champagne (Supernova) per Lucky Red

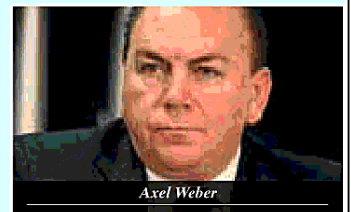
Lucky Red, la casa di distribuzione cinematografica indipendente guidata da Andrea Occhipinti, si è aggiudicata i diritti per la distribuzione in Italia del documentario sugli Oasis, la popolare rock band britannica dei fratelli-coltelli Liam e Noel Gallagher. L'opera, ancora in fase di produzione e senza titolo, narrerà il percorso on e off the stage del gruppo dalla fondazione nel 1991 verso il successo internazionale con oltre 70 milioni di album venduti. La pellicola è diretta da Mat Whitecross e prodotta da Asif Kapadia, regista del documentario «Amy» sulla vita di Amy Winehouse. Un ottimo colpo per Occhipinti, cui si aggiungerà presto un'ulteriore soddisfazione. Ai prossimi European Film Awards, in programma a Berlino in dicembre, riceverà infatti il Prix Euroimages, destinato agli operatori del settore che promuovono l'industria cinematografica europea nel mondo attraverso progetti di co-produzione di successo, che di certo non mancano nel suo palmares. Nei 28 anni di attività, Lucky Red ha prodotto, individualmente o in collaborazione con altri studi, oltre 40 opere e distribuite più di 300. Tra queste spiccano la biopic su Giulio Andreotti «Il Divo» e «This must be the place», del regista premio Oscar Paolo Sorrentino, il film horror «The Others» con protagonista Nicole Kidman e il thriller psicologico «Funny Games» con Naomi Watts e Tim Roth.



Andrea Occhipinti

Il banchiere dell'anno

Mercoledì 18 il presidente di Ubs Axel Weber è stato incoronato banchiere dell'anno dal Maleki Group, la stessa organizzazione responsabile dei simposi internazionali Euro Finance Week e European Banking Congress. Economista e professore di economia e finanza, dal 2002 al 2011 Weber è stato presidente della Bundesbank, ricoprendo dunque un ruolo decisivo nelle operazioni di salvataggio delle banche tedesche nel periodo di massimo impatto della crisi finanziaria globale. Quello che forse la giuria del premio ha apprezzato maggiormente, tuttavia, è la più recente sfida raccolta da Weber, giocata interamente nella City. Da mesi il professore lavora on e off the record per tranquillizzare il gotha finanziario allarmato dalla possibile perdita di influenza di Londra in conseguenza della paventata Brexit. Non è un caso che Ubs stia costruendo nuovi e avveniristici uffici di rappresentanza nel cuore finanziario della capitale del Regno, al numero 5 di Broadgate: un segnale forte dei suoi indissolubili legami con la City, a prescindere da quello che sarà l'esito del referendum. Il riconoscimento di European Banker of the Year viene assegnato annualmente dal 1994 e, nella sua ultra ventennale storia, ha visto un solo laureato italiano: Alessandro Profumo nel 2002, allora amministratore delegato di Unicredit.



Axel Weber

Fidia Holding guarda all'estero

Cambia denominazione Fidia Finanziaria, la società di investimenti guidata da Fabrizio Arengi Bentivoglio, e diventa Fidia Holding. Il cambio di denominazione, approvato dai soci pochi giorni fa, rappresenta il punto di arrivo del percorso di crescita internazionale sviluppato dalla società che, negli ultimi anni, ha assunto dimensioni sempre più globali. Partita da Padova, la società si è quindi trasferita a New York nella prestigiosa Madison Avenue, sviluppando un posizionamento internazionale oggi consolidato. Questa nuova denominazione permetterà a Fidia Holding di essere più facilmente riconoscibile per gli stakeholder. Il portafoglio della holding comprende realtà italiane, europee e americane. Nel 2014, il totale degli investimenti partecipati era di 195,7 milioni di euro, mentre quelli direttamente gestiti superavano i 56 milioni, in crescita del 22% rispetto all'anno precedente. Il 2016 si prospetta di ulteriore crescita e sviluppi strategici per Arengi e il suo team che, nel corso degli ultimi mesi, ha visto l'ingresso di Enrica Caliri come nuovo controller del gruppo.

Egerdon Pelham - epelham@class.it